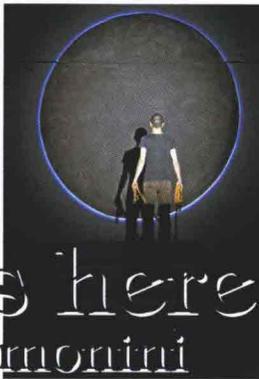
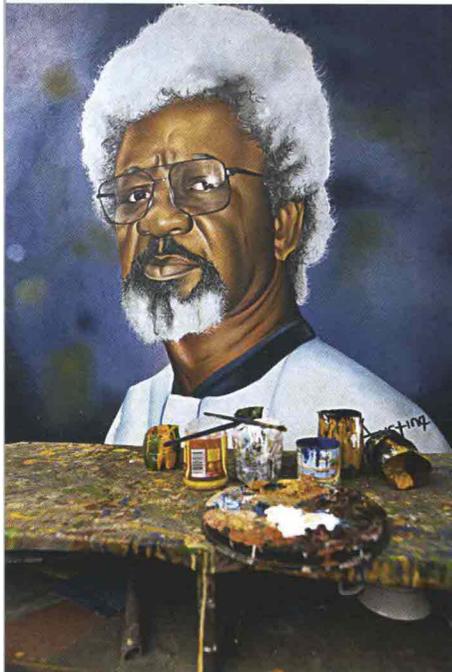


On Stage

www.vogue.it/  
people-are-talking-  
about/vogue-arts

168

● Un viaggio "esotico" con compagni speciali: il Nobel per la letteratura Wole Soyinka, i grandi interpreti delle danze sufi e orientali, due filmmakers che narrano un'inedita Gerusalemme



## Far-away's here by Zoraide Cremonini

**Suoni, parole, canti, danze, immagini che raccontano culture solo geograficamente lontane da noi. Mediterraneo e Africa protagonisti dei festival di questo mese**

Dall'alto a sinistra, in senso orario. Murale che ritrae Wole Soyinka in una foto di Akin Akintunde. Danzatori sufi in un frame da "Baraka". Un momento dello spettacolo "Storia contemporanea dell'Africa vol. III", della Societas Raffaello Sanzio - Romeo Castellucci al festival "Uovo" di Milano (foto courtesy Paolo Rapalino; uovoproject.it).

Il sipario si apre su mondi lontani. Un emozionante viaggio da Gerusalemme all'Africa, fino al lontano Oriente, in quattro importanti spettacoli. Il via, nell'ambito del milanese "Uovo performing arts festival", con "Jérusalem plomb durci" (21/3), firmato dall'israeliana Ruth Rosenthal e dal francese Xavier Klaine, che ricreano le atmosfere di una inedita Gerusalemme ripresa dal vivo nel 2008, mentre festeggia in contemporanea l'anniversario dello Stato di Israele e quello della "riunificazione" della Città Santa. «È un viaggio fatto di suoni, parole e immagini», spiega Rosenthal. «Abbiamo registrato i canti, i discorsi, le sirene, ripreso le danze, la folla, il clima festoso della città vecchia per restituire uno spaccato della società israeliana». Lo show colpisce con le sue

1273», spiega il regista. «Dopo più di settecento anni la sua poesia che parla di amore e di pace, di carità e di uguaglianza è più che mai attuale». Sul palco, uno stuolo di musicisti, danzatori e attori - iraniani, egiziani, iracheni, indiani, marocchini, afgani - reinterpreta il suo pensiero dando vita a una coinvolgente parabola umana e spirituale sulle immagini del film "Baraka" (1992) di Ron Fricke: un inno di pace composto dagli scorcii di alcuni dei luoghi più suggestivi del pianeta. Al torinese "Festival internazionale italiano di danza, musica e cultura orientale" si intrecciano le più antiche danze del mondo. A interpretarle in coinvolgenti performance, l'étoile italo-irachena Aziza Abdul Ridha, che si esibisce in un vibrante assolo in sincrono con le percussioni;

l'arabo-argentino Amir Thaleb, che mescola l'energia latina alla sensualità morbida e avvolgente dell'Oriente; e l'ensemble egiziano Reda Troupe, famoso per lo stile unico, fluido ed espressivo, capace di creare un'ipnotica armonia tra la meditazione e la danza (Teatro Nuovo, 22-25/3; centroaziza.com). L'atteso protagonista di "Dedica" festival a Pordenone è invece lo scrittore Wole Soyinka, il primo africano ad aver ricevuto il Nobel per la letteratura nel 1986. «Attraverso la letteratura, lotto per la democrazia della mia Nigeria e del mio continente», spiega lo scomodo personaggio che è stato anche incarcerato per aver cercato di evitare la guerra civile in Biafra. L'autore di "Akè. Gli anni dell'infanzia", per molti il suo capolavoro (e riedito per l'occasione da Jaca Book) converserà con il giornalista Luciano Minerva e dialogherà con il pubblico. A omaggiarlo, recital di sue poesie, lo spettacolo "La terra è tutta la gente" con Maddalena Crippa e Massimiliano Gagliardi, "The rest of us", mostra di Akin Akintunde, primo fotografo nigeriano ad aver vinto il World press photo, la conferenza-spettacolo sulla cultura orale africana, "Una notte nel bosco degli spiriti" di Marco Baliani, oltre alla proiezione del film di Ossie Davis "Kongi's harvest", sceneggiato da Soyinka, e a spettacoli tra cui "Turisti e soldatini", scritto da Soyinka e diretto da Claudio de Maglio. Chiude Rokia Traoré, una delle nuove regine della musica africana, che miscela i canti del Mali, con pop e blues, jazz ed elettronica (10-24/3, dedicafestival.it).